Spettacoli Cultura

Grosseto: ecco gli artisti che il mercato non vuole

Nostro servizio

GROSSETO — Sono ormai dieci anni che a Grosseto funziona il Museo Archeologico della Maremma, un istituto importante di conservazione e di riordino di materiali storici e protostorici che, per essere al centro di un territorio così caratterizzato, è destinato ad acquisire ulteriore importanza.

Né mancano sezioni diversificate nel museo, quella ad esempio della pittura tre-quattrocentesca (ma l'esemplificazione arriva poi fino al '600) che pensiamo potrebbero ben conoscere uno sviluppo e una estensione espositiva maggiore.

È proprio all'ultimo piano del grande edificio che ospita il Museo grossetano che da qualche tempo vengono allestite mostre di pittura contemporanea, l'ultima delle quali («Labirinto italiano», curata da Dario Micacchi) sembra aver dato nuovo vigore a questa attività, collaterale ormai rispetto a quella d'istituto del museo.

«Labirinto italiano» risulta davvero una mostra singolare: presenta ventisei artisti quasi tutti operanti fra il Lazio e la Toscana (che è poi il raggio abituale delle referenze culturali di una città come Grosseto) e quasi tutti anagraficamente ascrivibili ad un'età di mezzo, fra i trenta e i cinquanta, per intenderci. La singolarità della mostra grossetana nasce proprio da questa sua estrema disponibilità alla documentazione di esperienze, per quanto individualmente significative, lasciate un po' ai margini di un mercato che è sì estremamente (e talvolta in modo acritico) aperto alla novità più spregiudicata ma che poi dimostra un'ingiusta selettività. Pacatamente polemico e controcorrente questo «labirinto» mette in luce una serie di aggiustamenti e quasi di ridefinizioni di artisti già conosciuti e accreditati.

E il caso ad esempio di Franco Mulas che recupera una visionarietà che potremo avvicinare a quella di un grande «imaginista» come Max Ernst, oppure di Italo Scelza che abbandonata una grammatica più legata a certo neo-costruttivismo risolve ora le sue scansioni spazio-temporali in un ambito più libero di matrice surreale. La mostra, purtroppo, soffre di una certa esiguità di spazi e talvolta sfugge la possibilità di disegnare criticamente il profilo di artisti più giovani e meno conosciuti e ciò per un'insufficiente documentazione.

Resta da dire, infine, della presenza anche in questa mostra grossetana di quella curiosa ricerca «dechirichiana» che appare la costante di tanta pittura odierna. Vi è appunto un grande pannello di Roberto Barni, «Naufragio (la pesca dell'asso)», un'opera già esposta e ormai assorbita dal dibattito contemporaneo, e vi sono anche le opere di un artista come Nino Giammarco che sembra coniugare con coraggioso espressionismo l'enigma moderno con quello «caravaggesco», come nel grande pannello «Matteo fugge a Manhattan inseguito dalla vocazione». Ma nel variopinto e articolato «labirinto» che Micacchi ha cercato di contenere e descrivere nelle sale del Museo grossetano, appaiono e scompaiono molti altri «personaggi»: non c'è un'Arianna che aiuti il visitatore e, tuttavia, nessuno dovrà per forza smarrirsi specie se terrà di conto il viatico della propria curiosa sensibilità di lettore.

g. n.

Il sassofonista jazz Archie Shepp

Concerto Un'esibizione che fa riscoprire tutta la grinta del grande musicista

Miracolo jazz a Milano con Archie Shepp

MILANO — In mezzo alla predominante connotazione elettronica della musica, l'elevato grado di calore emesso da un sax tenore appare quasi un fenomeno singolare e, abituati alla sua voce dai lunghi anni di invenzione jazzistica, finiamo un po' involontariamente a riscoprirne le preziose, strane qualità.

Archie Shepp è sempre stato un improvvisatore che ha frugato fra le pieghe di quell'ineguagliabile «sound» e lo ha fatto abbondantemente ancora lunedì sera nel concerto tenuto al Ciak di Milano. Forse è per questo che il saxofonista sembra aver ripagato di tante sue ormai annose delusioni, ultima la fallimentare, fasulla coleadership impossibile con Sun Ra un anno fa, nello stesso locale. O forse per l'altro fatto abbastanza rilevante: che, finalmente, Shepp non si è abbandonato a scelte di compagni del tutto casuali o peregrini, ma ha messo assieme un provvisorio quartetto di gran rispetto, inclusa la lussureggiante batteria poliritmica dell'ancora sconosciutissimo King Mock.

Certo, la bellezza, che un tempo Shepp diceva andasse presa per la gola, oggi non fa che accettarla per quello che essa, attraverso la musica nero-americana, sa offrire. Agli anni rivoluzionari del free e dei movimenti neri, dell'uno e degli altri mesto sopravvissuto, Shepp ha pagato il solo contributo di ricordi di quella sua bellissima *Mamarose*, impressa su disco in quella ricca stagione del '69 a Parigi, fiorita in una serie di album Byg che superano spesso per emozione la precedente collana dell'Impulse americana. Una rivisitata *Mamarose*, l'altra sera, appena ovattata sul canto di Shepp tutto giocato sul filo del quasi recitato.

Strumentisticamente, Shepp sembra invece tenersi lontano sia dalle utopistiche riletture, sia da ogni tentazione di attualizzazione dei suoni e delle frasi: spesso errabondo, dietro la splendida padronanza d'ogni più sfumato cesello timbrico, riagganciato oggi forse più a Rollins che a Coltrane, il saxofonista procede per tentativi frammentari, incerto se porsi di faccia o dietro il materiale tematico. Ogni sua improvvisazione è singolarmente decentrata, incapace a darsi una fisionomia. Salvo laddove Shepp non si tuffi in un blues e lo percorra abbandonandosi alla sua fragranza ed a quello del sax.

Una chiave ben più precisa l'hanno adottata, invece, i suoi accompagnatori (il concerto si è aperto proprio nel formato del trio): Dave Burrel, con l'ammiccante complicità del robusto ma flessuoso contrabasso di Wilbur Little, ha sciolto la sua tastiera con sottile leggiadria nello schema ciclico di accordi e battute facendovi ondeggiare quasi con frivolezza ipnotica le cose più disparate, da una capricciosità di sapore francese al funk e persino alla ben più spigolosa *Anthropology*, conturbante classico del bop di Parker e Gillespie.

L'8 maggio, nuovo appuntamento con il jazz al Ciak protagonista, con un non meglio precisato quartetto, l'altosaxofonista Jimmy Lyons in una delle sue rare, ma sempre pregevolissime, sortite dalla lunghissima esperienza con Cecil Taylor. Poi, il 14 maggio, il percussionista Airto Moreira in quintetto, comprendente il saxofonista Joe Henderson.

Daniele Ionio

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

«Diritto di cronaca», dagli USA all'Italia

In americano suona «Assenza di malizia» (Absence of Malice). Per noi è il «diritto di cronaca». Un argomento scottante, da cui Sidney Pollack ha tratto un film con Paul Newman e Sally Field (la protagonista di *Norma Rae*), che vedremo questa sera nel film-dossier di Biagi. Pollack, uno degli autori più impegnati del cinema statunitense *(Non si uccidono così anche i cavalli?, I tre giorni del condor)* ha trattato in questo film il caso di un «mostro sbattuto in prima pagina», ed Enzo Biagi ne ha approfittato per chiamare in studio dei «casi» veri italiani. Ospiti, infatti, tre presunti «mostri», poi scagionati, il dottor Silvano Romano, accusato di essere «Ludwig», Mario Bernardi, accusato di aver rapito il fratello, e l'avvocato Aldo Marongiu, accusato di omicidio. Filmati anche, però, sui giornalisti finiti in galera per il «diritto di cronaca»: Mario Scialoia, Fabio Isman, Luigi Irdi, Luca Villoresi e Roberto Chiodi. Da Roma Eugenio Scalfari e Marco Pannella parleranno del giornalismo, diritto di cronaca e magistratura, mentre da Milano interviene il dottor Piero Dini, il magistrato che ha ordinato il sequestro dei libri su Ortolani e la P2.

Retequattro, ore 20,25

A «Sponsor City» c'è anche Crepax con Valentina

L'idea di partenza di *Sponsor City*, nuovo varietà messo in cantiere da Retequattro, non era neanche tra le peggiori: ironizzare sui diluvi di pubblicità cui le tv private ci sottopongono quotidianamente, e prendere spunto dal tran-tran giornaliero di un'agenzia pubblicitaria per confezionare il consueto pacchetto di scenette, balletti, canzoncine e imitazioni. I contenuti del varietà, tanto, sono sempre più o meno gli stessi, e a fare la differenza decisiva è la struttura portante, il contenitore (l'esperienza di *Drive In* insegna).

Bene, può darsi che *Sponsor City*, appunto come *Drive In*, si scaldi strada facendo, ma le premesse non sono delle migliori. Il programma pare assai frammentario, alcune idee non si amalgamano con le altre e l'auto-satira della tv privata è molto blanda (ma forse non era lecito aspettarsi di più). Ve ne descriviamo, comunque, la prima puntata, segnalandovi che la regia è di Eros Macchi e i testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi, tutte vecchie volpi del varietà televisivo.

Tutto si svolge, dicevamo, in un'agenzia pubblicitaria il cui crudelissimo direttore è l'eterno Gianni Agus, con tanto di segretaria «particolare» impersonata da Lori Del Santo. Davanti al direttore sfilano i personaggi più strampalati, ognuno con la sua «idea» pubblicitaria da proporre. C'è il pazzo scatenato Giorgio Bracardi impegnato nelle sue vecchie macchiette, ci sono Bombolo e Cannavale reduci da anni di gavetta nei film italiani di serie D, c'è un test-maker parolaio impersonato dal giovanissimo comico Fabio Fazio, c'è una primadonna fatalona che qualcuno si ricorderà come la «ragazza di *Odeon*», Laura D'Angelo, c'è infine un aspirante genero del boss, Diego Abatantuono, che si esibisce con Agus (sempre una «spalla» grandiosa) in un duetto che è forse la cosa più esilarante della serata. Sul versante colto, da registrare la presenza di Guido Crepax e Rosa Fumetto che ogni settimana visualizzeranno una storia di Valentina, la famosa fotografa-detective dovuta alla penna del noto disegnatore.

Raitre, ore 16,55

Il «vecchio» Sheridan contro il «nuovo»

Sheridan contro Sheridan, su Raitre. Oltre alla versione «moderna», (il sabato sera), va in onda oggi per il ciclo «Giallo club», alle 16,55, *Rapina al grattacielo*, originale televisivo del 1960, con Ubaldo Lay e Nando Gazzolo. Gli autori sono quelli in gran voga in quegli anni: Rossi, Ciambricco e Casacci. La regia, invece, è di Stefano De Stefani. Il ciclo «Giallo club» sta riproponendo, così, i «casi» di fantasia che per milioni di telespettatori sono diventati indimenticabili come i veri.

Raidue, ore 20,30

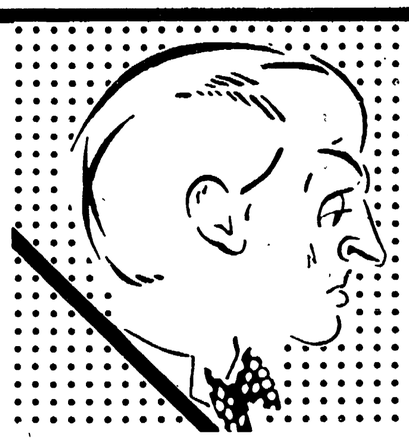
Torna «Il ladrone», senza censure

Il ladrone, versione televisiva — debitamente «stirata» — va in onda questa sera e domani su Raidue alle 20,30. Il film di Pasquale Festa Campanile, tratto da un romanzo che per l'occasione Bompiani ha rimandato in libreria, è interpretato da Enrico Montesano, con Bernadette Lafont, Edwige Fenech e Susanna Martinkova. La novità vera, rispetto all'edizione cinematografica, e alla precedente versione televisiva, è che questa è una copia «integrale»: senza censure. Il regista, del resto, aveva sempre giudicato «tagli non pertinenti» quelli operati sul suo film.

Italia 1, ore 22,30

La febbre dei videogames ha i suoi «campioni»

Be hop a lula, lo «spettacolo musicale» di Italia 1 (ore 22,30), questa sera ha come protagonista un «campione mondiale»: Paolo Zannini, detentore del record assoluto di resistenza al videogames. «La febbre del videogames» è infatti l'argomento della puntata. Oltre al ragazzo-super di Pieve di Cento (Emilia) che è rimasto per oltre 16 ore davanti all'infernale macchinetta con una sola moneta da cento lire, verranno, infatti, intervistati molti giovani appassionati del gioco elettronico. Ed anche la musica sarà elettronica, con Adriana Belevv.



Cinema Da oggi a Roma e poi a Milano una rassegna dedicata al regista. Tra le curiosità i film girati negli anni Venti

Quando René Clair faceva il muto

Un'inquadratura di «Un cappello di paglia di Firenze» (1927) di René Clair. A sinistra il manifesto della rassegna

Arriva in Italia (a Roma da oggi al 9 maggio, a Milano dal 7 al 13) una mostra-rassegna dedicata a uno dei più grandi illusionisti della storia del cinema. Un uomo che deplorava nel cinema gli eccessi di moralismo e di piattume quotidiano, dicendo: «Come se le cose che ci circondano, come se la nostra esistenza fossero così belle da doverle, innanzitutto, riprodurre tali quali sono!». Un uomo nato col muto e tanto nemico delle chiacchiere inutili da definire il cinema «il mezzo di farci apprezzare il silenzio». Un uomo che, tanto per essere coerente, si chiamava René Chomette ma preferì passare alla storia con il nome di René Clair, ben più lirico e «solare».

La personale Clair organizzata dal Centro Il Leuto in collaborazione con la Biennale di Venezia riprende quella dedicata al regista dalla Mostra di Venezia dell'83. Le proiezioni avranno luogo al cinema Fiamma (Roma) e al cinema De Amicis (Milano). L'elenco dei titoli è quasi completo (manca solamente *La Mariage*, un breve episodio del 1960), e i recuperi più ghiotti riguardano sicuramente il René Clair «muto» degli anni 20, di cui verrà presentata anche una collezione di videocassette prodotte dalla Cinemathèque Française e dalla Analeph. Si tratta di film programmati sempre più raramente, dai mitici *Paris qui dort* (1923) e *Entracte* (1924) ai successivi *Le fantôme du Moulin-Rouge* (1924), *Le voyage imaginaire* (1925), *La proie du vent* (1926), *Un chapeau de paille d'Italie* (1927), il più famoso in Italia con il titolo *Un cappello di paglia di Firenze*, *La tour* (1928) e *Les deux timides* (1928).

Erano anni in cui Clair, a Parigi, viveva circondato dai rappresentanti di tutte le avanguardie artistiche degli anni Venti. Un giovane come lui, che concepiva il cinema come movimento, come giustapposizione ritmica di immagini, era lontano dai surrealisti e doveva incontrarsi quasi fatalmente con i dadaisti. Nel 1924 il coreografo Francis Picabia doveva mettere in scena al Théâtre des Champs-Elysées il balletto *Relâche*, con la Compagnia dei Balletti Svedesi. Per riempire l'intervallo tra i due atti del balletto, Picabia commissionò all'amico Clair (allora ventiseienne e reduce dall'esperienza di *Paris qui dort*) un cortometraggio: la leggenda vuole che il soggetto, in otto punti, fosse inviato a Clair da Picabia su carta intestata di Chez-Maxim's. Il risultato furono comunque 22 minuti di cinema senza trama, come movimento allo stato puro, una delle cui inquadrature ricorrenti è l'immagine di Marcel Duchamp e Man Ray che giocano a scacchi su una terrazza parigina, con sullo sfondo quei tetti che saranno i protagonisti del primo film sonoro di Clair, *Sotto i tetti di Parigi* del 1930.

Amico, ma non seguace, delle avanguardie, René Clair non volle mai scindere la propria ricerca linguistica dal contatto con il pubblico. Dal dadaismo passò al recupero del *vaudeville* (sia il *Chapeau de paille* che *Les deux timides* sono tratti da farse teatrali di Eugène Labiche), sperimentò il film musicale ben prima che il genere si imponesse a Hollywood (*A me la libertà*, musiche di Georges Auric, è del 1932), raccontò una storia d'amore in *Per le vie di Parigi* (titolo originale, ancora più francese, *Quatorze Juillet*), realizzò due film in Gran Bretagna, e, dagli anni 40, tentò l'esperienza hollywoodiana mentre Jean Renoir, in un articolo famoso, invitava lui, Feyder e Duvivier a rientrare in patria, «perché il cinema francese aveva bisogno di loro». Ma la sua coerenza non venne mai meno: voleva un cinema fatto di umorismo e di movimento, lontano dal piattume del bla-bla quotidiano; e voleva che questo cinema, questa arte del silenzio e dell'immagine dinamica, raggiungesse il pubblico. E andò sempre dove credeva, a torto o a ragione, di poter raggiungere questi obiettivi.

Anche a Hollywood Clair fece film simpatici come il famoso *Ho sposato una strega*, con Fredric March e Veronica Lake, o l'altrettanto fiabesco *Accadde domani*, con Dick Powell e Linda Darnell. Ma quelli che, a nostro parere, restano i suoi due capolavori precedono e seguono il volontario esilio anglo-americano. Il primo è *Il milione* (1931), una vorticosa commedia in cui le peripezie di un biglietto della lotteria acquistano un tono epico ed ironico insieme, come l'«odissea» della saponetta nell'*Ulisse* di Joyce, o i cambi di proprietà delle lance e degli anelli fatati dell'Ariosto. Il secondo è *Il silenzio è d'oro*, un delizioso film «sul cinema» in cui Clair rievoca gli anni eroici della comica muta, attraverso la figura di un regista paterno e donnaiolo che Maurice Chevalier interpreta con rara grazia, e in cui è possibile intravedere un omaggio al grande Charlie Chaplin.

Il silenzio è d'oro è un film insieme nostalgico e autobiografico, perché Clair vi ripropone tutta la propria poetica ricostruendo, in un certo senso, l'*habitat* naturale dei suoi primi film. Nel mezzo, c'è stata tutta una carriera che Clair ripercorre riciclando con ironia tutti i propri sogni. E l'omaggio a Chaplin che abbiamo ipotizzato è tutt'altro che improbabile, se si pensa alla curiosa sintonia di intenti che ha spesso contraddistinto le loro carriere, come nel caso dei soggetti analoghi affrontati in *L'ultimo miliardario* e nel *Grande dittatore*, o in *A me la libertà* e in *Tempi moderni*. A proposito di quest'ultimo caso, si narra che la casa di produzione Tobis, all'uscita di *Tempi moderni*, vi ravvisò gli estremi del plagio e fosse intenzionata a far causa alla United Artists. Invitato a costituirsi parte lesa, Clair rispose: «Vi ho venduto i diritti di *A me la libertà* e perciò siete autorizzati a difendere la vostra proprietà, ma a tutto questo io sono completamente estraneo. Tutti abbiamo imparato da Chaplin. Tutti dobbiamo qualcosa a quest'uomo che ammiro. Se egli si è ispirato al mio film, per me è un grande onore».

Alberto Crespi

Programmi TV

Raiuno

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 I PATANI DELL'AFGANISTAN
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE - Il controllo del comportamento delle strutture
16.00 CARTONI MAGICI
16.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1-FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 DIRITTO DI CRONACA - Film di Sydney Pollack con Paul Newman
21.55 TELEGIORNALE
22.00 DIRITTO DI CRONACA - Film (2° tempo). Dossier sul film «Diritto di cronaca» - in studio Enzo Biagi
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 PICCOLO MONDO INGLESE
14.30 TG2 - FLASH
14.35-15 TANDEM
15.00-18.30 ROMA: 52° CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL LADRONE - Film di Pasquale Festa Campanile con Enrico Montesano, Edwige Fenech (1ª parte)
21.55 SARANNO FAMOSI - telefilm
22.45 TG2 - STASERA
22.55 TG2 - SPORTSETTE
MONZA - GOLF - ROMA - CONCORSO IPPICO
TG2 - STANOTTE

Raitre

11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.55 DSE - Grazie non fumo
15.30 DSE - Leggere la letteratura
16.55 GIALLO CLUB - Rapina al grattacielo
17.55 FOLKITALIA - Caterine Bueno e Francesco Manente
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE - Educazione allo sviluppo
20.30 IL RITORNO DI BILLI E RIVA - Gli anni d'oro della rivista
21.30 TG3 - Intervallo con «Bubblless», cartoni animati
22.05 L'ORRIBILE VERITÀ - Film di Leo MacCarey con Cary Grant

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Help!»; 12.15 «Bis»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn»; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 «Superflash»; Congresso PRI; 23.15; «I Jeffersons», telefilm; 23.45 Sport: basket.

Retequattro

8.30 Cartoni animati; 10.15 «Chico», telefilm; 10.45 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Mai dire sì», telefilm; 12.45 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15.00 Film «Totò cerca moglie»; 17.20 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama»; 20.25 Sponsor City; 22.20 Nonsolomoda, rubrica; 22.45 «Diario del III Reich», sceneggiato; 0.30 Sport: «Ring»; 1.30 «Strike Force», telefilm.

Italia 1

8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film «La canzone del Mississippi»; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Bim Bum Bam; Cartoni animati; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Agenzia Rockford», telefilm; 16 Bim Bum Bam; cartoni animati; «Vita da strega», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Il principe delle stelle», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Ecco noi per esempio...», con Adriano Celentano e Renato Pozzetto; 22.30 Be Bop a Lula; 23.30 Film «Totò, lascia o raddoppia?»; 1.15 Sport: Calcio mundial.

Montecarlo

12.30 «Prego si accomodi...»; 13 «Mork e Mindy», telefilm; 13.30 «La villa», sceneggiato; 14.30 Di tasca nostra; 15.30 Cartoni animati; 17 «Orecchiocchio»; 17.30 «I Fruitas», telefilm; «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 19.20 Bim bum bambino; 18.40 Shopping; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 Telefilm; 20.20 Sport; 21.20 «Rosa o celeste», film di R. Michael, con C. Lynley e T. Bill; 22.45 Figure

Euro TV

7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Meme Linda», telefilm; 12 «Movin'ons», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Meme Linda», telefilm; 14.40 Diario Italia, rubrica; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «L'anatra all'arancia», con Ugo Tognazzi e Monica Vitti; 22 «Charlie's Angels», telefilm

Rete A

7 Cartoni animati; 8 Telefilm; 8.30 Telefilm; 9 Accendi un'amica; 14 «Cara cara», telefilm; 15.30 «Marianna, il diritto di nascere», telefilm; 16.30 «Un'ombra sulla strada», film con Tony Lo Bianco e Dana Andrews; 18 Space Games; 18.30 Cartoni animati; 19 «Cara cara», telefilm; 20.25 «Marianna, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 «L'insegnante al mare con tutta la classe», film con Anna Maria Rizzoli e Lino Banfi; 23.30 «Duello nel Pacifico», film con Lee Marvin.

Scegli il tuo film

L'ORRIBILE VERITÀ (Raitre, ore 22.05)
Due giovani coniugi, dopo anni di convivenza libera e spensierata, credono di essersi traditi a vicenda e decidono di divorziare. Ma nei novanta giorni che mancano perché la sentenza diventi definitiva tenteranno in tutti i modi di riconciliarsi. Titolo del ciclo «Nulla sul serio» sulla commedia sofisticata americana, il film è diretto da Leo McCarey, vecchio asso del genere. Gli attori sono il sempre bravo Cary Grant e Irene Dunne.

TOTÒ CERCA CASA (Retequattro, ore 15)
Un Totò «minore» del 1950 ma di quelli che si rivedono sempre volentieri. Ancora pimpante e non provato dalla malattia, il grande attore comico napoletano mette qui la sua arte al servizio di Carlo Ludovico Bragaglia che già lo aveva diretto nel delizioso *Totò le Moko*, parodia del celebre film di Duvivier. La storia è «classica»: Totò, pittore squattrinato, ne combina di tutti colori pur di sfuggire al matrimonio con la pupilla di una sua zia proveniente dall'Australia. La ragazza lo ha visto in fotografia ed è rimasta subito «fulminata».

TOTÒ LASCIA O RADDOPPIA (Italia 1, ore 23.30)
Altro titolo «storico» del grande attore napoletano, firmato nel 1956 da Camillo Mastrocinque. Totò è un nobile squattrinato che un giorno scopre di avere una figlia che fa la cassiera in un bar. Siccome il fidanzato di Emma ha appena perso a «Lascia o raddoppia», Totò decide di partecipare al celebre programma. Gli scontri tra lui e Mike Bongiorno ve li lasciamo immaginare: sappiate solo che nel film ci sono anche Carlo Croccolo e una giovane Valeria Moriconi.

ECCO NOI PER ESEMPIO (Italia 1, ore 20.25)
Film del 1977 che schiera due tra i più gettonati comici italiani: Adriano Celentano e Renato Pozzetto. Il primo è Antonmatteo Colombo, sfortunato fotografo alla perenne ricerca di uno «scoop», il secondo è Palmambrogio Gualtieroli, spiantato poeta di provincia. Conosciutisi per caso, vivono una bislacca avventura alla fine della quale il fotografo realizzerà il tanto sospirato servizio in esclusiva. Regia di Sergio Corbucci.

L'ANATRA ALL'ARANCIA (Euro TV, ore 20.20)
Da una fortunata commedia di W.D. Home e M.G. Sauvajon, un film diretto da Luciano Salce nel 1975 con una buona squadra di interpreti: Ugo Tognazzi, Monica Vitti, Barbara Bouchet e John Richardson. Due coniugi ricchi si ritrovano per casa un distinto giovanotto di cui la moglie, stanca di essere tradita, mostra di gradire le attenzioni. Alla fine, naturalmente, i due coniugi si convinceranno che i piaceri di casa propria sono sempre i più gustosi.

L'INSEGNANTE AL MARE CON TUTTA LA CLASSE (Rete A, ore 21.30)
In una simile giornata di carestia, siamo ridotti a segnalarvi anche questa commediola pseudo-sexy girata nel 1980 da Michele Massimo Tarantini. Il titolo dice già tutto: amorazzi balneari tra studenti asini e professoresse disinibite. Gli attori: Annamaria Rizzoli, Lino Banfi e Alvaro Vitali. Senza commento.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19.42, 22.50 Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 19.58, 21.05; 6 Segnale orario - L'agenda del GR1; 6.02 La combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano GR1; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 «I Baronia»; 11.30 Sha-na-na-na, tutto sul rock; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.58 Onda Verde Europa; 15.03 Radiouno per tutti; 16 Il pagincne; 17.30 Ellington '84; 18.05 Canzoni nel tempo; 18.30 Musica sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiobox; 20 «La doppia morte di Frederic Belot»; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.15 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.06 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia: come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artusi»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 Economia; 16.35 «Due di pomeriggio»; 18.32 Le ore della musica; 19.50 DSE: Parliamo di scuola elementare; 20.10 Viene la sera; 21 Jazz; 21.30-23.28 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.45; 6 Preludio; 7-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 17 DSE: I bimbi inquietanti nella letteratura del 900, 17.30 Spazio tre; 18.45 GR3 Europa; 17.30-19.15 Spazio tre: 21 Festival di Aix en Provence